

**LUCIANO BIBAN**  
"TRATTI CHE LASCIANO IL SEGNO"

Spazio espositivo della Fondazione Friuli  
via Gemona, 3 - Udine

**Inaugurazione venerdì 4 aprile 2025 ore 17.30**

L'esposizione è visitabile durante i seguenti orari:

venerdì 16.00 - 19.00  
sabato e domenica  
10.00 - 12.30 / 16.00 - 19.00

**dal 4 al 27 aprile 2025**  
(chiuso il 20 aprile)

e-mail: [andrea.biban@virgilio.it](mailto:andrea.biban@virgilio.it)

CFAP - Centro Friulano Arti Plastiche  
e-mail: [centroartiplastiche@gmail.com](mailto:centroartiplastiche@gmail.com)  
Fb: Centro Friulano Arti Plastiche - CFAP  
Instagram: @centrofriulanoartiplastiche  
Sito web: <https://cfapfvg.wixsite.com/cfap-fvg>

con il patrocinio del  
Comune di Udine



**Nel segno e nel pensiero di Luciano Biban**

La vicenda esistenziale e artistica di Luciano Biban è compressa in un arco temporale molto breve (1935-1968) e, proprio per questo, sorprendono le molteplici evidenze del suo lavoro di grafico pubblicitario e la sua ricerca pittorica; questa è risonante di diverse suggestioni avvertite di fronte ai grandi della storia dell'arte, in una sorta di volo planare da Afro a Klee, ma convergono sempre in un'opera che trasmette l'esclusiva capacità di percepire le vibrazioni del reale e di tradurle in una sintesi assolutamente personale. Grande merito ha nell'aver piegato la tecnica alle ragioni dell'arte che, comunque, è l'elemento che fa lievitare la poetica verso le quote più rarefatte del sentire, partendo dalla concretezza viva del mondo fisico.

Nei dipinti, la logica compositiva assegna un ruolo preminente alle lettere e ai numeri come piccole tracce del quotidiano che contengono la memoria dell'esistenza, la materia primaria per lo sviluppo della storia. Le due polarità della ricerca (design e pittura), lungi dall'essere divaricanti, sono invece sistemate in un'area operativa in cui vige una reciprocità di apporti e di sviluppi complementari. La vena creativa è convogliata sia nella funzionalità quotidiana del "consumo", sia nell'area di una libera gestibilità del talento sulla superficie pittorica, che diventa spesso diaframma verso una profondità da condividere con l'osservatore. Quanto viene inibito nel campo commerciale (le seducenti proposte che reclamizzano oggetti, merci ed eventi) si libera sulla carta o sulla tela, dove il colore viaggia su una dinamica fatta di tensioni circolari, di porzioni geometriche che si combinano in schermi di calda luminosità, con il privilegio accordato alle tonalità terrose. Disposte in un'apparente frammentarietà, si dislocano in una sorta di preludio, che è luogo di trasfigurazione in un passaggio evolutivo verso un pensiero definito, fatto scaturire da elementi della naturalità, non contemplati come elementi della visione, ma come fattori interni di possibile partecipazione duale o collettiva, nel senso che quegli ambiti di fisicità sembrano rarefarsi fino al punto da divenire puri approdi della mente, pronta a cogliere i segnali più sollecitanti del reale e ad introiettarli nella dimensione dell'anima.

Parlare di appartenenza a un genere (figurale, astratto, informale) nell'opera di Biban rischia di sbiadire il dato fondante della sua originalità, nel modo di concepire lo spazio della comunicazione commerciale come l'ambito della poesia delle cose di ogni giorno e la pittura come l'alveo di scorrimento di variegate motivazioni interiori; queste sono orientate costantemente alla risposta attiva dell'osservatore, impegnandolo in una riflessione, che non è mai ispirata preventivamente da titoli (molte volte assenti), ma dalla tessitura della composizione e da quanto essa contiene nella sua profondità concettuale.

L'opera esprime la sua unicità in un meccanismo dove tutto sembra fondersi, ogni dettaglio ne contamina un altro, le lettere a dimensione variabile si muovono lungo flussi di energia che le sovrappone l'una all'altra: in questa tensione informale emerge una nervatura costitutiva dell'immagine che rimanda a un preciso ordine mentale, capace di proporre allo sguardo l'affondo in significati al di là del visibile; questo talora funziona da superficie metaforica d'accesso a un cosmo brulicante di suggestioni intellettuali e sentimentali.



D'altro canto, la parola è anche il complemento necessitante del messaggio promozionale insito nella pubblicità, in cui Biban mostra la cifra di una piena riconoscibilità proprio attingendo al repertorio che poi fornisce ricco materiale d'impiego nella creazione artistica vera e propria; infatti grafica pubblicitaria e pittura non sono due facce distinte, ma un'unica struttura espressiva, nella quale l'autore si esprime con disinvoltura dando di volta in volta testimonianza che la poesia risiede pure negli oggetti d'uso quotidiano, a cui dà vita e voce, e la disciplina pittorica ha in comune con la grafica stessa l'attitudine a un disegno che "parla" a prescindere dal corredo verbale, sostituito in molte opere dal segno, dal gesto, dal colore, disteso in densità variabile nelle zone del quadro dove la luce si annida, pronta a illuminare un cammino interpretativo per l'osservatore. Facciamo nostra l'idea di Giulio Montenero in una nota critica del 1963: "Di Luciano Biban appaiono con bella evidenza due aspetti: la padronanza di un inconsueto mezzo tecnico (inchiostro colorato) e il graduale passaggio dal figurale all'astratto, maturato senza bruschi strappi, con la serena persuasione di un artista coscientoso e sensibile."

Enzo Santese

*Luciano Biban era nato a Venezia il 5 febbraio 1935.*

*La famiglia si trasferì in Friuli nel 1937. Coltivò la sua vocazione artistica frequentando per dieci anni i corsi di disegno e decorazione della Scuola d'Arti e Mestieri "Giovanni da Udine", con la quale poi collaborò in veste di assistente e lavorando nel campo della grafica pubblicitaria, grazie alla quale colse significativi successi anche in campo nazionale. Parallelamente si dedicò con grande entusiasmo alla pittura informale, partecipando a numerose mostre collettive fra il 1959 e il 1968, che gli fruttarono premi e riconoscimenti. Tre le sue personali, a Trieste, Padova e Udine, nella galleria del Centro Friulano Arti Plastiche, che già nel 1961 lo aveva insignito di medaglia d'argento. Dopo alcune esperienze lavorative come dipendente, aprì assieme ad alcuni soci uno dei primi studi pubblicitari in Friuli Venezia Giulia, fino a crearne uno tutto suo. Se le sue opere non hanno perso valore e significato a più di cinquant'anni dalla sua prematura scomparsa, dobbiamo dire che nel 1968 il Friuli perse un artista di sicuro avvenire, al quale oggi possiamo assegnare il posto che gli spetta nel paesaggio artistico e grafico del XX secolo. Morì il 29 luglio 1968, a soli trentatré anni.*

Andrea Biban



"Composizione in rosso" - 1963  
olio su tela, cm 60 x 90



"Senza titolo" - 1963  
olio su tela, cm 60 x 90



"Composizione in Rosso" - 1967  
serigrafia e tempera su legno, cm 103 x 103